



Teatro del Municipio Roma XV



ARVALIA

Diretto da Valentina Marcialis

STAGIONE 2007/2008

gli spettacoli

TUTTI GLI SPETTACOLI SONO ALLE ORE 21.00
LA DOMENICA ALLE ORE 17.00

INFO TEATRO ARVALIA:

via Q. Majorana 139 tel. 06 55382002 - 333 4366182 www.teatroarvalia.it

PROGRAMMAZIONE 2007/2008 TEATRO ARVALIA

(orari spettacoli: h 21,00 dal martedì al sabato, h 17,00 la domenica)

10>14 ottobre 2007

REM&CAP

ME & ME

scritto e diretto da Claudio Remondi e Riccardo Caporossi; con Claudio Remondi, Riccardo Caporossi, Davide Savignano

L'OFFICINA DI CAP - immagini

esposizione grafica e pittorica di Riccardo Caporossi

30 ottobre >1 novembre 2007

ATIR

LA MOLLI - divertimento alle spalle di Joyce

di Gabriele Vacis e Arianna Scommegna
con Arianna Scommegna; regia Gabriele Vacis

2 >4 novembre 2007

ATIR

QUI CITTA' DI M.

di Piero Colaprico
con Arianna Scommegna; regia Serena Sinigaglia

20 >25 novembre 2007

L'OFFICINA DEL TEATRO

DON GIOVANNI

da Molière; regia e adattamento Valentina Marcialis;
training attoriale Mamadou Dioume;
con Laura Torresin, Federica Arci, Marco Di Campli San Vito, Valerio De Angelis, Valentina Marcialis, Emanuele Capecelatro, Francesca Lisci

28 novembre >2 dicembre 2007

COMPAGNIA ATACAMA

L'AMBITO

di Oscar Stuardo; ideazione, coreografia, regia e interpretazione Patrizia Cavola e Ivan Truol
musiche originali eseguite dal vivo Epsilon Indi

4>5 dicembre 2007

ACCADEMIA DEGLI ARTEFATTI

TRE PEZZI FACILI (*ballate sul collasso del mondo*)

di Martin Crimp; traduzione Peraldo Girotto
cura Fabrizio Arcuri; con Matteo Angius, Fabrizio Croci, Peraldo Girotto

6>7 dicembre 2007

ACCADEMIA DEGLI ARTEFATTI

TRE PEZZI FACILI – 1&4

di Martin Crimp
traduzione di Peraldo Girotto

Video installazione su Artefatti/Crimp di Lorenzo Letizia

8>9 dicembre 2007

ACCADEMIA DEGLI ARTEFATTI

ATTENTATI ALLA VITA DI LEI

17 soggetti per il teatro
di Martin Crimp; traduzione Margherita D'Amico; regia
Fabrizio Arcuri

con Miriam Abutori, Matteo Angius, Gabriele Benedetti,
Paola Cannizzaro, Fabrizio Croci, Daria Deflorian,
Pieraldo Girotto, Sandro Mabellini, Simona Senzacqua,
Antonio Tagliarini, Annapaola Vellaccio

18>22 dicembre 2007

COMPAGNIA ABELECAINO

ASSUNTA PERTUSO

(*e le splendide illusioni dell'amore*)

di Mirko Feliziani
con Beatrice Ciampaglia, Mirko Feliziani

8>13 gennaio 2008

FORTEBRACCIO TEATRO

IAGO

*concerto scenico con pretesto occasionalmente
shakespeariano per voce dissidente e musica complice*
di Roberto Latini e Gianluca Misiti
con Roberto Latini; musiche originali Gianluca Misiti

18>20 gennaio 2008

KRONOS GELATO

331 modi per fermare il tempo
testo di Luca Clabot
di e con Naira Gonzalez

7>10 febbraio 2008

MUTA IMAGO

COMEACQUA

ideazione Glen Blackhall, Riccardo Fazi, Simona Frattini, Fabio Guidoni, Claudia Sorace, Massimo Troncanetti
con Glen Blackhall, Simon Blackhall

14>16 marzo 2008

TEATRO SOTTERANEO

EKO® / UNA TANTUM - studi su Post-it

creazione collettiva Teatro Sotterraneo
con Sara Bonaventura, Iacopo Braca, Matteo Ceccarelli, Claudio Cirri

17>23 aprile 2008

L'OFFICINA DEL TEATRO

MUTAMENTI - *Rassegna di spettacoli,
performances, installazioni, video ed esposizioni*

10 > 14 ottobre 2007

REM&CAP

ME & ME

scritto e diretto da Claudio Remondi e Riccardo Caporossi
con Claudio Remondi, Riccardo Caporossi, Davide Savignano

Una individualità sdoppiata in due persone, opposte e complementari.
Questi due signori si trovano a compiere un'azione che li costringe a reciproco confronto, accendendosi tra i due non pochi diverbii.
La ragione di questo contrasto è nella loro natura.
Uno parla facilmente, l'altro è taciturno.
Il signore in nero, indomito e confusamente ciarliero.
Il signore in bianco più surreale e pragmatico nella definizione dei suoi pensieri.
Uno di fronte all'altro riflettono, ciascuno a suo modo, con ironia sull'uomo e sugli aspetti delle sue condizioni mentali.
Un terzo personaggio vestito da postino irrompe nel consesso portando una lettera disputata tra i due.
Presenza di giovane che rivolgendosi loro con un elenco di frasi interrogative solleva dubbi e critiche.

evento speciale in occasione dello spettacolo ME & ME

L'OFFICINA DI CAP

immagini

esposizione grafica e pittorica di Riccardo Caporossi

Disegni e pitture che illustrano momenti significativi nel percorso di Remondi & Caporossi. Immagini che fanno parte del processo costruttivo di Caporossi il quale utilizza il disegno per descrivere e raccontare la scena prima di eseguirla nello spazio e nel tempo; una relazione di reciprocità fra disegno e azione che anticipa sul foglio la sequenza narrativa, costituendo una particolare scrittura drammaturgica.

Le immagini in mostra si riferiscono ai seguenti spettacoli:

ROTOBOLO – TEATRO – AMEBA – SPERA – SOTTERRANEO – ME & ME -
PASSAGGI

30 ottobre > 1 novembre 2007

ATIR

LA MOLLI

divertimento alle spalle di Joyce

di Gabriele Vacis e Arianna Scommegna

con Arianna Scommegna

regia Gabriele Vacis

Una sedia, un bicchiere d'acqua e una donna. La Molli. Che parla, sussurra, racconta di amori, relazioni, occasioni colte e mancate, impreca con marcata inflessione milanese, in una notte insonne passata ad aspettare il marito che non torna. E' strana la Molli. Vagamente ricorda la Molly Bloom di Joyce... E' tenera, simpatica, spesso buffa. Ma dietro l'involontaria ironia c'è sempre il dramma, che non esplode mai, che anzi con assoluta leggerezza si snoda in un bisbiglio in cui si inseriscono particolari nostri, canzoni nostre, nostri tormenti.

Gabriele Vacis

2 >4 novembre 2007

ATIR

QUI CITTA' DI M.

di Piero Colaprico
con Arianna Scommegna
regia Serena Sinigaglia
scene Maria Spazzi
costumi Fedreica Pionissi

Questo spettacolo vuole essere un omaggio a Milano, un omaggio a tutte le grandi città italiane. L'attrice è Arianna Scommegna, la regista Serena Sinigaglia. L'autore è Piero Colaprico che ha scritto per questa occasione un testo ex novo. Sarà una specie di giallo-noir ambientato tra le nebbie milanesi negli anni '80/'90 in piena tangenteopoli.

Sai cosa è davvero la città di M.? E' una mamma ... sì, una mamma dura, amara, che solo qualche volta ti sorride e quando lo fa, tu dici: però, mia mamma, quant'è bella. Ma poi si gira, ha come un oscuro pensiero e torna cupa e fredda e fai fatica a pensare che mai un solo giorno ti ha voluto bene, è tutta presa dalle sue cose, dal suo lavoro, non ha tempo da sprecare nemmeno per i figli ... che cos'è un sorriso, mamma? Una mamma che non sorride ai figli è una bastarda! Una pacca sulle spalle come un'elemosina. Mai un abbraccio, mai una coccola, come possiamo crescere così, come abbandonati, come orfani, come persone che stanno sotto un cielo di coltelli...

Piero Colaprico

20 >25 novembre 2007

L'OFFICINA DEL TEATRO

DON GIOVANNI

da Molière

regia e adattamento Valentina Marcialis

training attoriale Mamadou Dioume

con Laura Torresin, Federica Arci, Marco Di Campi San Vito, Valerio De Angelis, Valentina Marcialis, Emanuele Capecelatro, Francesca Lisci

luci Pino Perri

Un Don Giovanni irriverente, che oltraggia ogni dogma, riduce l'amore a pura manifestazione di bisogni e istinti, e che non muore inghiottito dagli inferi come nell'opera originale ma sceglie piuttosto di farsi risucchiare dai meccanismi infernali dell'ipocrisia sociale.

Alla lavorazione dello spettacolo ha partecipato Mamadou Dioume (attore e collaboratore di Peter Brook) che ha curato il training attoriale. Questa sinergia tra la compagnia *L'Officina Del Teatro* e Dioume rappresenta il segno di un'apertura e di una volontà di scambio e confronto continuo. Il lavoro di rivisitazione del grande autore della tradizione, vuole essere una prima tappa di un *working in progress* per la realizzazione di uno spettacolo mai completamente "definito", ma capace ogni volta di reinventarsi in un tempo dilatato lontano dalla contemporanea frenesia consumistica.

Valentina Marcialis

28 novembre > 2 dicembre 2007

COMPAGNIA ATACAMA

L'AMBITO

di Oscar Stuardo

ideazione, coreografia e regia Patrizia Cavola e Ivan Truol

con Patrizia Cavola, Ivan Truol

musiche originali eseguite dal vivo Epsilon Indi

costumi Mariella Visalli

luci Daniela Blasi

realizzato con il contributo IMAIE

Due personaggi, Jam e Jem, astratti, senza storia, genere, psicologia, si interrogano e interagiscono in un gioco intimo, surreale, divertente, ermetico; dove la poesia dei dialoghi e delle parole si unisce alla poesia del corpo fisico e del gesto.

Vengono ripetutamente interrotti da facce che li spiano, sconosciute, straniere.

Il tema è l'ambito fisico e mentale, quel perimetro che ci circonda e stabilisce il nostro essere, il nostro spazio e al tempo stesso il nostro confine.

Dove finisce l'io e dove inizia l'altro? Che succede al proprio ambito nel momento del contatto? Nell'incontro gli ambiti si modificano nel compenetrarsi?

L'Ambito svela ingenuità, debolezze e i meccanismi che sviluppiamo per sopravvivere, è la messa in scena di un processo di conoscenza, un viaggio spirituale di definizione dell'io e della sua relazione con l'ambiente e con gli altri esseri umani. In un atmosfera lieve, delicata, aerea, surreale.

Compagnia Atacama

4>5 dicembre 2007

ACCADEMIA DEGLI ARTEFATTI

TRE PEZZI FACILI

(ballate sul collasso del mondo)

meno emergenze

avviso alle donne irachene

faccia al muro

di Martin Crimp

traduzione Pieraldo Girotto

cura Fabrizio Arcuri

con Matteo Angius, Fabrizio Croci, Pieraldo Girotto

scene e costumi Rita Bucchi

colonna sonora d.j. Ras Noiz

luci Diego Labonia

organizzazione Miguel Acebes

Martin Crimp, autore poco più che quarantenne, è l'ideale anello di congiunzione tra la generazione dei "vecchi arrabbiati" e i nuovi autori britannici, animati da una carica di denuncia che non è più ideologica come quella dei loro padri, e forse per questo è assai più disperata.

Innanzitutto sono attratto e condivido il piacere per la poesia del linguaggio, l'interesse per il tema della violenza, il radicale disprezzo per il capitalismo, il rifiuto di una società che tenta di trasformarci tutti in una massa indistinta di consumatori itineranti.

Fewer emergencies (Meno emergenze) è un esempio straordinario di come il linguaggio teatrale possa infastidire la nostra comprensione emotiva del mondo attraverso una analisi impietosa dei *clichè*, delle ripetizioni, delle ellissi, dei vuoti, dei lapsus, tre personaggi raccontano con acida ironia e apparente leggerezza come le cose, nel mondo stiano migliorando.

Advice to Iraqi women (Avviso alle donne irachene) è una breve e terrificante *pièce* in cui, con un taglio ironico e impassibile vengono offerti suggerimenti per la sicurezza dei bambini come lo farebbe un professionista alle mamme viziate di un paese dell'occidente.

Face to the wall (Faccia al muro) racconta di un'apparente discussione su una sparatoria in una scuola elementare, questa discussione sembra però essere una prova teatrale poiché uno dei tre personaggi riceve continui suggerimenti che lo portano a infuriarsi sempre più fino ad arrivare al finale in cui il personaggio si rivela l'artefice degli omicidi e canta una canzone che Crimp intitola *Blues della consegna in dodici battute*.

Fabrizio Arcuri (estratto dalle note di regia)

6>7 dicembre 2007

ACCADEMIA DEGLI ARTEFATTI

TRE PEZZI FACILI – 1&4

meno emergenze + un cielo tutto blu

di Martin Crimp

traduzione di Pieraldo Girotto

Lo spettacolo *Tre pezzi facili – 1&4* continua l'indagine personale dell'accademia degli artefatti sul reale, attraverso i linguaggi che investigano l'universo del disagio, e le sue potenzialità di rappresentazione.

Questi sono alcuni dei testi su cui ci si è esercitati per produrre lo spettacolo *Dall'inferno* e che ora trovano uno spazio specifico dove poter essere espressi, il titolo potrebbe essere *songs about the collapse of the word* ossia *ballate sul collasso del mondo* ma abbiamo preferito tenere tre pezzi facili, perché meglio rappresenta l'umore dei testi

Il breve testo *Fewer emergencies (Meno Emergenze)* viene riproposto abbinato però a un'altra *pièce*, composta nel 2005, che lo stesso Crimp indica come il seguito ideale: *Un cielo tutto blu*. Continua l'analisi di *clichè*, luoghi comuni, lapsus e ripetizioni del drammaturgo britannico che scardina e mette in crisi i meccanismi classici della comunicazione.

Fabrizio Arcuri (estratto dalle note di regia)

8>9 dicembre 2007

ACCADEMIA DEGLI ARTEFATTI

ATTENTATI ALLA VITA DI LEI

17 soggetti per il teatro

di Martin Crimp

traduzione Margherita D'Amico

regia Fabrizio Arcuri

con Miriam Abutori, Matteo Angius, Gabriele Benedetti, Paola Cannizzaro, Fabrizio Croci, Daria Deflorian, Peraldo Girotto, Sandro Mabellini, Simona Senzacqua, Antonio Tagliarini, Annapaola Vellaccio

consulenza drammaturgia Luca Scarlini

scene e costumi Rita Bucchi

disegno luci Diego Labonia

sonoro d.j. Ras Noiz

fonica Daniele Incudine

contributi video Piero Lassandro

Un testo fatto di diciassette diversi spettacoli con un unico filo in comune, lei Anna o Anya o Anouska o chiunque sia, della quale si tenta di rintracciare l'identità attraverso indagini e informazioni.

Apparentemente dunque diciassette soggetti che trattano questioni diverse ma che si rincorrono attraverso piccoli particolari, tracce rimandi, ripetizioni.

Ogni soggetto ha un titolo diverso e non prevede suddivisione in personaggi né indicazione di alcuna sorta, dei trattini contraddistinguono ogni inizio di battuta e solo il gioco scenico e la costruzione di una relazione determinano chi e quanti sono a interpretare il pezzo.

Il testo sarà dunque rispettato fedelmente e fedelmente sarà rispettata la non necessaria identificazione di ruoli e personaggi o ambientazioni che sono solo accenni per depistare ulteriormente lo spettatore che si potrà perdere se lo desidera in questo labirinto, un labirinto fatto di fraintendimenti di meccanismi del linguaggio e di equivoci che è la realtà che Crimp ci propone.

Fabrizio Arcuri (estratto dalle note di regia)

18>22 dicembre 2007

COMPAGNIA ABELECAINO

ASSUNTA PERTUSO

(e le splendide illusioni dell'amore)

di Mirko Feliziani

con Beatrice Ciampaglia, Mirko Feliziani

Mi chiedo talvolta chi sono, cosa sto diventando.

Sono un ragazzo che con gli anni comincia a dirsi uomo.

Sono un amante che senza tregua insegue un amore compiacente.

Sono un attore che gioca come un bimbo e si finge qualcun altro.

Sono Assunta Pertuso e vesto mille identità per spogliarmi infine di tutte, e prima di me in scena due marionette in carne ed ossa cantano e ballano; raccontano storielle su un personaggio che non compare mai; abbandonano le proprie identità per guadagnarsi nuova vita scenica; si rivelano umane quando scoprono di essere nient'altro che maschere. E talvolta si chiedono chi sono, cosa sto diventando?

Se dovessi descrivere *Assunta Pertuso* in poche parole, direi che è uno spettacolo sul desiderio d'amore e sulla ricerca dell'identità e che incarna i suoi temi in uno stile fatto di maschere e camuffamenti. *Assunta Pertuso* esibisce così due quasi-marionette che anelano alla vita (teatrale e reale), intersecando un piano meta-teatrale (la marionetta in cerca di nuovi personaggi, per guadagnarsi nuova vita scenica) ad uno umano (miseri esseri che cercano l'affetto e l'amore e che, pur di riuscire in tale conquista, arrivano a prostituire la propria identità svilendo se stessi).

Mirko Feliziani

8 > 13 gennaio 2008

FORTEBRACCIO TEATRO

IAGO

**concerto scenico con pretesto occasionalmente shakespeariano
per voce dissidente e musica complice**

di Roberto Latini e Gianluca Misiti
con Roberto Latini
musiche originali Gianluca Misiti
luci e direzione tecnica Max Mugnai

Iago è una riscrittura dell'*Otello* di Shakespeare. O meglio, un modo diverso di suonare parti del testo. Pensato come un concerto, lo spettacolo conclude il percorso RADIOVISIONI, tornando su alcune tappe di una lunga ricerca sull'amplificazione.

Un lavoro sulla parola, nel confine tra il senso e il suono, con Shakespeare come pretesto.

Non quindi un riallestimento ma un approfondimento dell'architettura della tragedia del Moro di Venezia, per evidenziarne gli snodi fondamentali.

Iago è la riproposizione, in rinnovata veste sonora, di un precedente *Jago*, distante circa dieci anni.

Dal ragno che tesseva la tela per intrappolare il moscone nero, l'attenzione si concentra stavolta sulla recita di Iago.

Semplicemente, come fosse capace di replicarsi, dalle prove alla messa in scena, destinato, condannato, al piacere di un inganno. Un modo altro di essere l'autore in scena, il burattinaio di tutta la tragedia e anche il suo primo spettatore. In un teatro apparentemente disarmato.

Roberto Latini

18>20 gennaio 2008

KRONOS GELATO

331 modi di fermare il tempo

testo di Luca Clabot
di e con Naira Gonzalez

La poesia *Kronos Gelato* si presenta in un elenco ininterrotto di 331 frasi fatte da luoghi comuni. In ogni frase appare la parola tempo.

Come una macchina a ingranaggi *KRONOS* si mette in moto e ogni parola spazza via l'altra... come fa il tempo d'altronde.

Kronos è una poesia che guarda la vita dall'alto e la serve con leggerezza, è una presa in giro al lettore.

Dopo 330 frasi di luoghi comuni ecco che arriva la trecentotrentunesima, la più nefasta, quella che ci fa rabbrivire al solo pensiero di "essere nessuno", l'ultima pedina per chiudere in modo emblematico il quadro perfetto dell'uomo contemporaneo: "Il tempo è scaduto", una frase imperativa direi, da guardare dritta negli occhi chiedendosi se sia tempo di vivere o di morire.

E' stato questo finale che mi ha spinto a creare uno spettacolo su una poesia tanto demenziale, dopo una cavalcata di luoghi comuni "il tempo è scaduto" prendeva per me un significato forte, quello di un richiamo, un richiamo alla mia generazione ad agire per i propri sogni, alla mia generazione che si lagna del mondo, girando intorno al superfluo.

Si, ma... quale personaggio poteva solleticare lo spettatore con questa poesia? Doveva essere un personaggio surreale, uno "spirito" che guardandoci dall'infinito si presenta per beffarsi di noi, ossessionati dal passare delle ore, per beffarsi di noi soffocati dai luoghi comuni, per beffarsi dell'artefatta incoscienza che ha l'uomo nel distruggere i propri sogni.

Questo spirito e' un uomo, che intraprende la sua ultima cavalcata disperata contro il tempo.

E contro il tempo ci lascia, in silenzio, inscenando la sua fine.

Senza che si sappia se è più dolorosa la morte o la paura della vita.

Senza che si sappia se l'uomo contemporaneo crede di morire o muore veramente.

Naira Gonzalez

7 > 10 febbraio 2008

MUTA IMAGO

COMEACQUA

ideazione Glen Blackhall, Riccardo Fazi, Simona Frattini, Fabio Guidoni,
Claudia Sorace, Massimo Troncanetti
vestiti Fiamma Benvignati
con Glen Blackhall, Simon Blackhall

Prendiamo l'acqua, e poi una corda, dei sacchetti di plastica e un tavolo di ferro.

Del tavolo facciamo casa, nave e tempesta. L'acqua la chiudiamo nei sacchetti e da lì tiriamo fuori oggetti che creano mondi e visioni. La ghiacciamo e la trituriamo, l'acqua, per capire come funzionano le cose; la facciamo cadere dall'alto perché quando ci si separa non può che fare brutto tempo; la tagliamo via dal corpo, la illuminiamo e la sbattiamo nei vetri, perché bisogna crescere; la coloriamo e la soffiamo nei tubi, perché ci si possa capire; ci balliamo sopra, nudi come bambini, perché la vita non è un cerchio, ma una spirale.

Qui raccontiamo una storia che proprio come l'acqua, tema e mezzo principale, vuole attraversare, scorrere, specchiare, mutare in continuazione restando comunque sempre la stessa.

Una storia che cerca il più possibile di non affermare punti di vista assoluti, significati chiusi, strutture definite, ma piuttosto vuole aprirsi a chi guarda in nome della possibilità di perdita e di pensiero.

Il lavoro dura ormai da più di un anno: un lavoro non continuativo né programmato, ma improvviso, inatteso, accelerato, che ruba spazio e tempo alla quotidianità del gruppo e dei suoi attori. Ogni volta torniamo a sporcarci le mani con i suoi elementi; ogni volta torniamo a confrontarci e scontrarci con la sua forma instabile e vitale che non riesce e non vuole assumere una forma statica.

comeacqua rifiuta il tempo teatrale classico, accelerato, che lavora per aneddoti e trame.

Ci guida nelle sue piccole e continue variazioni, riempie ogni volta gli spazi vuoti, assestandosi nei piccoli interstizi del mondo e delle persone che intorno continuano a cambiare.

Muta Imago (estratto dalle note di regia)

14>16 marzo 2008

TEATRO SOTTERANEO

EKO[®]

creazione collettiva Teatro Sotterraneo
con Sara Bonaventura, Iacopo Braca, Matteo Ceccarelli, Claudio Cirri
drammaturgia Luca Scarlini
dramaturg Daniele Villa

Luca Scarlini e Teatro Sotterraneo sono *Eko[®]*, marchio depositato tridimensionale in carne e ossa. Oggetti. *Eko[®]* è automobile, cosmetico, giocattolo, mobile, hi-fi, abito, alimento, orologio, e *fa malissimo*. *Eko[®]* è quello che fa per te. Quattro performers *Eko[®]* in un habitat *Eko[®]*: corpi cosificati, stanze e convivenze *original Eko[®]*. Una continua performance domestica e urbana.

UNA TANTUM

studi su Post-it

creazione collettiva Teatro Sotterraneo
con Sara Bonaventura, Iacopo Braca, Matteo Ceccarelli, Claudio Cirri
elaborazione drammaturgica Daniele Villa
organizzazione Elena Lamberti

Elaborato in site-specific durante il festival Prato Contemporanea '07 e conservato in forma autonoma, *una tantum* imposta un montaggio di frazioni, rotture, mancanze, l'esecuzione di qualcosa d'inconcludente. Estratti dal primo e secondo studio di Post-it, fuoriuscite, direzioni di lavoro, problemi irrisolti per verificare un linguaggio piuttosto che un genere. Sulla breve distanza, *n* modalità per praticare l'imperfezione della rappresentazione.

Teatro Sotterraneo